

/SUM

conservatorio della Svizzera italiana
LIVE

venerdì 6 giugno 2014 _ 16.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della Svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

maria teresita di marco _violoncello

classe di violoncello di johannes goritzki

Maria Teresita Di Marco

Iniziati gli studi musicali all'età di sette anni, si diploma nel 2007 presso la "Lanús University" a Buenos Aires, Argentina.

Ha partecipato a masterclass studiando con violoncellisti di fama internazionale quali William Molina (Venezuela), Eduardo Vasallo (Inghilterra), Stanimir Todorov (Danimarca), Antonio Lysy (Stati Uniti), Pablo de Naverán (Spagna), Niall Brown (Lussemburgo), Thomas Demenga (Svizzera), Roel Dieltiens (Svizzera).

Nel 2008, grazie ad alcune borse di studio, continua la sua formazione presso la Menuhim Academy (Svizzera).

Tra il 2010 e il 2012 realizza un post-formazione con il M^o Pablo de Naverán presso il Conservatorio di Badajoz in Spagna.

Ha collaborato con numerose Orchestre tra le quali Orchestra Accademica del Teatro Colón (Buenos Aires, Argentina), Orchestra del Congresso Della Nazione (Buenos Aires, Argentina), Orchestra della RTVA (Radio Televisione Argentina), Camerata Lysy (Tour Argentina 2006), NJO (Olanda), OEX (Spagna).

Oltre all'attività orchestrale si è dedicata all'insegnamento presso la Scuola di Musica di Hurlingham (Buenos Aires) e il Conservatorio di Don Benito (Badajoz, Spagna).

Nel 2013 viene invitata a partecipare allo "Spaincellence" Festival a Ávila in Spagna.

Attualmente studia per conseguire il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana con il M^o Johannes Goritzki.

L. van Beethoven
1770 – 1827

Sonata n°3 in La Maggiore op. 69 (1808)
per pianoforte e violoncello
I. Allegro ma non tanto
II. Scherzo – Allegro molto
III. Adagio cantabile – Allegro vivace

A. Ginastera
1916 – 1983

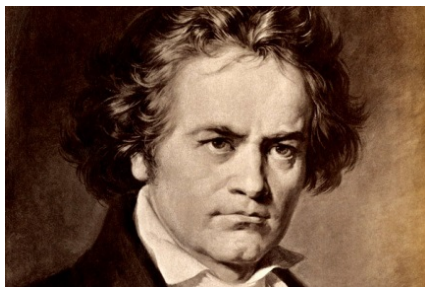
Pampeana n°2
per violoncello e pianoforte

F. Mendelssohn
1809 – 1847

Trio n°1 in Re minore op. 49
per pianoforte, violino e violoncello
I. Molto allegro e agitato
II. Andante con moto tranquillo
III. Scherzo. Leggero e vivace
IV. Finale. Allegro assai appassionato

con la partecipazione di

désirée albicker _violino
fatima alieva, leonardo bartelloni _pianoforte



Ludwig van Beethoven (1770-1827)

La terza sonata , Op. 69 in La Maggiore , vive in un mondo completamente diverso. Beethoven ha composto questa sonata tra il 1806 e il 1808, periodo in cui la sua sordità era molto accentuata , se non del tutto completa . Nella sua tragica lettera nota come "il testamento di Heiligenstadt", scritta nel mese di ottobre 1802, Beethoven aveva ammesso di aver nutrito

pensieri di suicidio . "E 'stata solo la mia arte che mi trattenne... mi sembrava impossibile lasciare il mondo fino a quando non fossi riuscito a scrivere tutto quello che sentivo dentro di me ." Eppure questa sonata, in comune con molte altre opere dello stesso periodo, è una delle opere più positive immaginabili; fin dalla frase di apertura, irradia serenità , umorismo e gioia . La sonata in La Maggiore è un lavoro completamente classico , le proporzioni ben dosate ed i temi si rispondono a vicenda in perfetta simmetria . E ' anche la prima sonata in cui violoncello e pianoforte possiedono la stessa importanza: mentre le precedenti sonate presentavano un assolo di violoncello con accompagnamento di basso continuo, qui ogni tema è perfettamente concepito per entrambi gli strumenti ; Beethoven aveva inventato un nuovo genere.

Sulla copia dedicatoria della *Sonata in la maggiore op. 69* Beethoven scrisse «inter lacrimas et luctum», non certo alludendo al carattere dell'opera - che è solare e nobile come poche altre - quanto probabilmente al suo stato d'animo di quei giorni. La *Terza sonata per violoncello* aveva cominciato a vedere la luce nel 1807 (gli schizzi dei suoi motivi principali sono infatti mescolati a quelli della *Quinta Sinfonia*) ma fu ultimata solo all'inizio dell'anno successivo, in un periodo in cui Beethoven era convinto di essere ormai sul punto di abbandonare Vienna - città dove negli ultimi due anni aveva «subito numerose sventure» - e di «diventare un vagabondo». La sonata op 69 venne dedicata a il barone "Ignaz von Gleichenstein", suo carissimo amico nonché ottimo violoncellista diletante.

L'attacco dell'*Allegro ma non tanto* ricorda quello della *Sonata «a Kreutzer»*, della quale l'op. 69 può a ragione ritenersi il corrispettivo violoncellistico: entrambe infatti presentano un assolo dello strumento ad arco seguito da un brillante passaggio al pianoforte poi concluso da una cadenza. Il bellissimo tema, esposto «in collaborazione» (la prima parte al violoncello, l'altra al piano), e ripetuto a ruoli rovesciati, è il vero motore dell'intero movimento: ne sono contaminati il secondo tema, la coda e soprattutto la sezione di Sviluppo, mentre a esso fa efficacemente da contrasto il vigoroso motivo dell'episodio. Il tempo più singolare, però, è senz'altro lo *Scherzo*, una pagina livida ed enigmatica, costruito sulla forma ABABA, esso presenta uno spoglio tema sincopato al quale per due volte fa eco un semplice motivo in modo maggiore, in un clima di introversione davvero insolito per uno «scherzo» beethoveniano. Il successivo, brevissimo *Adagio cantabile* funge in realtà da introduzione lenta per l'ultimo tempo, un ampio *Allegro vivace* che in luogo del rondò opta per i più nobili modi della forma-sonata senza tuttavia rinunciare alla saporita leggerezza abituale nella pagina conclusiva di un lavoro cameristico. Entrambi i temi possiedono una luminosa intensità lirica e l'esposizione del secondo, spezzata fra i due strumenti, ricorda quella del primo tema del tempo iniziale, a conferma di un raffinatissimo lavoro di sottili relazioni tra elementi formali e motivici attraverso i vari movimenti che imparenta questa Sonata alla Quinta Sinfonia ben oltre l'aspetto meramente cronologico.



Alberto Ginastera (1936-1983)

Alberto Ginastera nasce a Buenos Aires, Argentina, nel 1916. Intraprende i primi studi musicali già in tenera età e nel 1936 entra a far parte del "Conservatorio Nacional de Música y Artes de Buenos Aires" studiando con i più grandi maestri argentini. Nonostante avesse già capoposto numerose opere prima del suo ingresso in Conservatorio,

rinnegò tutti i suoi lavori antecedenti al 1936.

Nel 1945, grazie ad una borsa di studio della Fondazione Guggenheim, si trasferisce a New York per studiare musica contemporanea con Arnold Copland. Sulle doti musicali di Ginastera Copland dichiara: «tutti i compositori argentini sono d'accordo nel ritenere che la grande speranza della musica del loro Paese è Alberto Ginastera». Nel 1947 rientra in Argentina dove inizia ad insegnare teoria, solfeggio ed armonia ad alti livelli, annoverando tra i suoi allievi anche Astor Piazzolla. In questi anni fonda il "Conservatorio de la Plata" e il "Centro Latinoamericano de estudio de música avanzada".

Alberto Ginastera è appartenuto al movimento musicale sudamericano moderno e, così come molti compositori argentini, è legato indissolubilmente ad un profondo nazionalismo. Solo più avanti svilupperà il suo stile musicale oltre ai limiti della nazionalità utilizzando un linguaggio più libero e con nuove tecniche d'avanguardia. Gran parte della sua musica è il riflesso delle melodie del folklore argentino: per capire la sua opera quindi è necessario conoscere queste caratteristiche. La musica argentina è brillante e energica e trae le sue origini dalla cultura indigena e spagnola con piccole influenze francesi e africane.

Secondo lo stesso Ginastera, la sua opera può essere divisa in tre periodi: il "Nazionalismo soggettivo" (dagli inizi al 1948 circa), il "Nazionalismo oggettivo" (fino al 1958) e il "Neo-Espressionismo". Durante il "Nazionalismo oggettivo", Ginastera cominciò a sperimentare nuove tecniche e forme, distaccandosi in parte dall'influsso della musica popolare. Tuttavia egli non abbandonò mai del tutto le tradizioni della musica argentina. Elementi come i forti contrasti di ritmici ed il succedersi di tensione e rilassamento permangono come segni distintivi del suo stile. Nel 1969 Ginastera si trasferisce a Ginevra dove trascorre i suoi ultimi anni lavorando ad un gran numero di commissioni molte delle quali rimaste incomplete. Muore il 25 Giugno del 1983 rimanendo uno dei maggiori ed originali compositori latinoamericani del ventesimo secolo.

La "Pampeana n° 2 op. 21" per violoncello e pianoforte composta nel 1950 è considerata l'opera che da inizio al secondo periodo compositivo. È dedicata alla violoncellista Aurora Natola, sua seconda moglie, e a Edmund Kurtz, violoncellista russo. Il brano prende come modello una delle canzoni più tipiche della Pampa argentina: "l'Estilo", una canzone di carattere nostalgico strutturata in due parti, la prima lenta in 2/4 o 4/4, la seconda più energica in 3/4 o 6/8. Il testo di questo canto è solitamente ispirato alla vita nella pianura Pampa.



Il termine Pampa (dalla parola quechua per "pianura") si riferisce alle vaste pianure fertili dell'Argentina in particolare delle province di Buenos Aires, La Pampa, Santa Fe e Córdoba. Oltre alle attività agricole, l'attività predominante è l'allevamento, specialmente di bovini e ovini. La pampa è per questo motivo spesso associata alla figura del "gaucho", l'equivalente latino-americano del Cowboy nordamericano.



Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Il Primo Trio con pianoforte op. 49, in re minore è una delle composizioni più significative di Mendelssohn.

Composto nel giugno e luglio 1839, fu immediatamente revisionato e nel settembre Mendelssohn produsse una seconda versione considerevolmente differente. La parte del pianoforte venne poi riscritta nell'inverno 1839. Lo stimolo a questa operazione venne dall'amico Hiller. Questi rimase profondamente colpito dal fuoco e dallo spirito, dalla scorrevolezza e dalla maestria di questa composizione, ma giudicò fuori moda alcuni passaggi

per pianoforte. Hiller aveva frequentato a Parigi Liszt e Chopin, ed era abituato alla ricchezza di passaggi che caratterizzava la nuova scuola pianistica. Mendelssohn decise quindi di riscrivere la parte del pianoforte secondo le idee di Hiller. Tutti e quattro i movimenti contengono passaggi del Mendelssohn più ispirato.

Nel primo movimento, il nobile tema di apertura al violoncello è posto in una posizione scura di accordi bassi sincopati nel pianoforte. Quando il violino riprende il tema poche battute dopo, il caratteristico motivo del violoncello, il pianoforte abbandona momentaneamente il suo schema sincopato per unirsi al violoncello e al violino nel rinforzare il tema. Molto efficace l'inizio della ripresa, dove Mendelssohn pone contro il tema del violoncello un soggetto al violino che scende da quel la acuto udito nelle battute di apertura.

Il secondo movimento è un "Lied ohne Worte" in forma ternaria ABA. Nella prima sezione, la melodia del pianoforte solo si alterna con frasi in duetto per violino e violoncello; la parte centrale è una sezione contrastante nel parallelismo minore, in cui l'accompagnamento pianistico arpeggiato in sedicesimi è sostituito da accordi in terzine. Nella ritransizione al ritorno di A, riappare la figurazione in sedicesimi e se riafferma due volte la dominante Fa maggiore.

Lo scherzo è del tipo già più volte proposto da Mendelssohn, vivace e fiabesco. La sua natura briosa viene affermata nel materiale di apertura al pianoforte solo, in cui la preferenza solita di Mendelssohn per frasi regolari cede il posto a una frase di 7 battute (3+4). Anche la forma è insolita, un rondò ABACABCA. Finisce evaporando in pianissimo come l'Ottetto.

Anche il finale è un rondò con lo stesso schema ma effetto molto diverso. Il tema interrogativo iniziale ottiene il suo carattere agitato destabilizzando la tonica. La sezione liederistica fa rivivere lo stile da "Lied ohne Worte" del II movimento, e la versione finale di in re maggiore fa un fuggevole riferimento allo scherzo prima della conclusione trionfante del pezzo.